

737.

Allegato A

## DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

### INDICE

|   | PAG. |  | PAG. |
|---|------|--|------|
| <b>Comunicazioni</b> .....  | 3    | <b>Interpellanze e interrogazioni</b> .....  | 5    |
| Missioni valevoli nella seduta del 9 giugno 2000 .....  | 3    | (Sezione 1 – Misure per contrastare il fenomeno del <i>doping</i> tra gli atleti) .....  | 5    |
| Progetti di legge (Annunzio; Assegnazione a Commissioni in sede referente) .....                        | 3    | (Sezione 2 – Assegnazione degli incarichi dirigenziali al Ministero dell'industria) ....   | 7    |
| Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica (Trasmissione di un documento) ..... | 4    | (Sezione 3 – Aumento delle polizze assicurative per la responsabilità civile della circolazione dei motocicli) .....                     | 9    |
| Nomina ministeriale (Comunicazione) .....   | 4    | (Sezione 4 – Compatibilità ambientale dell'attività di ricerca di giacimenti minerari nel comune di Caprese Michelangelo – Arezzo) ..... | 10   |
| Atti di controllo e di indirizzo .....  | 4    |  |      |
| Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio) .....   | 4    |  |      |
| ERRATA CORRIGE .....  | 4    |  |      |

N. B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

## COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli  
nella seduta del 9 giugno 2000.**

Amoruso, Angelini, Vincenzo Bianchi, Boato, Bordon, Brancati, Bressa, Brunetti, Calzolaio, Cananzi, Carli, D'Amico, Danese, Danieli, De Piccoli, Di Nardo, Dini, Fabris, Fassino, Fontan, Gambale, Iacobellis, Francesca Izzo, Labate, Ladu, Lento, Li Calzi, Maccanico, Maggi, Maiolo, Melandri, Micheli, Mitolo, Morgando, Nesi, Nocera, Olivieri, Pagano, Pecoraro Scanio, Pozza Tasca, Ranieri, Risari, Rodeghiero, Sannara, Schietroma, Serafini, Sica, Turco, Armando Veneto, Visco, Vita.

**Annunzio di proposte di legge.**

In data 8 giugno 2000 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

CIAPUSCI: « Disposizioni in materia di impianti idroelettrici in serie » (7070);

GAETANO VENETO ed altri: « Pro-ròga del termine relativo alla conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta sul dissesto della Federazione italiana dei consorzi agrari » (7071);

ZACCHERA: « Istituzione delle denominazioni comunali di origine per la tutela e la valorizzazione delle attività agro-alimentari tradizionali locali » (7072).

Saranno stampate e distribuite.

**Assegnazione di progetti di legge  
a Commissioni in sede referente.**

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede referente:

*Commissione II (Giustizia):*

« Misure in tema di risarcimento del danno alla persona per le lesioni di lieve entità e di attività assicurativa » (6994) *Parere delle Commissioni I, V, VI, XII (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento);*

S. 4490. — Senatori ANTONINO CARUSO e BUCCIERO: « Modifica della Tabella A allegata al decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, con riferimento ai Tribunali di Bergamo, Como e Lecco » (*approvata dalla II Commissione permanente del Senato*) (7058) *Parere delle Commissioni I e V;*

*Commissione IX (Trasporti):*

SORO ed altri: « Nuove norme in materia di immatricolazione e registrazione della proprietà dei veicoli » (6997) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento), V e VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria);*

*Commissione XI (Lavoro):*

MASTROLUCA: « Disposizioni per l'inquadramento previdenziale delle imprese operanti nel settore agricolo » (6075) *Parere delle Commissioni I, V e XIII.*

**Trasmissione dal ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.**

Il ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 8 giugno 2000 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come introdotto dall'articolo 10 della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico per l'anno 2000 e situazione di cassa al 31 marzo 2000 (doc. XXV, n. 17).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

**Comunicazione di una nomina ministeriale.**

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 6 giugno 2000, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, la comunicazione relativa alla conferma dell'incarico di sovrintendente del-

l'archivio centrale dello Stato, nell'ambito del Ministero per i beni e le attività culturali, alla dottoressa Paola CARUCCI.

Tale comunicazione è stata trasmessa alle Commissioni I (Affari costituzionali) e VII (Cultura).

**Atti di controllo e di indirizzo.**

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

**Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.**

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Sono pubblicate nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

**ERRATA CORRIGE**

Nell'*Allegato A* al resoconto della seduta dell'8 giugno 2000, pagina 4, seconda colonna, quarantunesima riga, sostituire il numero « 262 » con « 162 ».

## INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONI

**(Sezione 1 - Misure per contrastare il fenomeno del doping tra gli atleti)****A) Interrogazione:**

SCHMID e OLIVIERI. — *Ai Ministri della sanità, per i beni e le attività culturali e del commercio estero.* — Per sapere — premesso che:

è notizia di questi giorni che due atleti trentini sono stati riscontrati positivi ad analisi *antidoping* per aver assunto integratori alimentari normalmente venduti sul mercato italiano ed europeo che, in quanto « non farmaci », non sono sottoposti ad alcun controllo, e sui quali l'obbligo da parte del produttore è la notificazione al ministero della sanità delle sostanze contenute, che lasciano alla buona fede e alle competenze tecniche della ditta la garanzia della bontà del prodotto stesso. Questa garanzia diminuisce ulteriormente nel caso questo venga importato da paesi dove la legislazione in merito è più permissiva della nostra;

è stato riscontrato che alcuni di questi integratori dietetici contengono invece sostanze non dichiarate, proibite agli sportivi perché costituiscono *doping* e comunque potenzialmente pericolose alla salute specialmente se assunte in maniera inconsapevole. Essi non devono sottostare a particolari *standard* produttivi (come ad esempio l'omogeneità di composizione all'interno dello stesso lotto, eccetera) rendendo perciò anche difficile, al privato che volesse tutelarsi, un controllo di qualità o di veridicità di quanto le etichette dichiarano;

l'uso di integratori dietetici è diffuso ed in espansione e rivolto ad una fascia ampia di popolazione: dagli anziani e persone in particolari stati di debolezza, fino a sportivi in genere e praticanti attività fisiche vane per la cura del benessere del proprio corpo. Parecchi medici li consigliano. Sono intensamente pubblicizzati in *Internet*, riviste sportive e della salute, ora anche in televisione. Si avvalgono anche, dell'immagine di essere prodotti « naturali », meno sofisticati e più affidabili di altri, basati su processi di sintesi;

a conferma dei timori dichiarati ci sono studi quali quello del dottor Giuseppe Fischetto, medico responsabile della Fidal, e del dottor Pier Luigi Fiorella, della Commissione medico-scientifica Fidal, pubblicato sulla rivista *Atleticastudi* 1/99 dal titolo: « Il corretto utilizzo degli integratori alimentari nello sport: un'analisi critica ». Da esso emergono gravi irregolarità nella corrispondenza tra cosa è scritto sulla etichetta di alcuni di questi prodotti ed il contenuto reale; è questo il caso di Ilaria Sighele e Giuliano Batocletti;

tutta quella parte del mondo dello sport che è seriamente impegnata contro il fenomeno *doping* è in allarme sugli integratori alimentari. Negli ultimi mesi molti atleti, anche fuori dai confini nazionali, sono stati trovati positivi a *test antidoping* per la presenza nel loro corpo di nandrolone o metaboliti del nandrolone. Il fatto che si tratti sempre della stessa sostanza e che venga trovata in atleti che sembrerebbero fuori, per vari motivi, da una logica di utilizzo di sostanze dopanti, ha insospettito gli ambienti dello sport più vigili e dato molto lavoro a laboratori di analisi in vari

paesi per scoprirne le cause. Da diversi laboratori *antidoping*, europei e non, è rimbalzata anche la voce che in certi integratori i confetti vengano prodotti inquinando con sostanze steroidee solo alcuni confetti per confezione;

un caso preciso che conferma questi sospetti è quello della velocista Ilaria Sighele della società sportiva Quercia di Rovereto in provincia di Trento, componente in varie occasioni della nazionale. Ilaria Sighele è soggetta ad un procedimento da parte dal tribunale sportivo del Coni con l'accusa di *doping* per positività al nandrolone (sostanza steroidea) trovato in forma di metaboliti nelle sue urine a seguito delle analisi *antidoping* effettuate il 27 giugno scorso durante i campionati di società serie B;

fin dall'inizio si è dichiarata innocente e sconcertata dalla scoperta. Ha poi promosso con il suo allenatore Andrea Zamboni e la sua società sportiva una serie di analisi sugli integratori che assumeva su prescrizione del suo medico sportivo. La conclusione è che il laboratorio universitario di analisi di Firenze, (Cism) Centro interdipartimentale di servizi di spettrometria di Massa, diretto dal dottor Pieraccini, il 17 dicembre 1999, ha trovato sostanze steroidee in un integratore di ferro, consigliato perfino alle donne in gravidanza, che giustificerebbe la positività al nandrolone delle urine di Ilaria Sighele. A un testo successivo di un altro confetto da un'altra confezione il risultato è stato negativo. Ma le analisi su altri confetti provenienti da varie confezioni sigillate dello stesso lotto a cui appartenevano i primi trovati positivi, hanno tutti confermato la positività a sostanze steroidee. Di questa scoperta Ilaria Sighele ha informato i Nas di Trento, i quali hanno fermato il prodotto nella ditta di importazione di Milano e hanno consegnato tutta la documentazione al procuratore capo di Rovereto mercoledì 2 febbraio 2000. Dai verbali degli interrogatori dei responsabili della ditta italiana, che importano il prodotto già confezionato negli Stati Uniti, risulta che

in seguito ad analisi anche da loro promosse la sconcertante presenza di metaboliti del nandrolone è confermata, che la ditta stessa si scusa e si dichiara disponibile a risarcire i danni, dichiarando di aver chiesto urgenti spiegazioni sull'accaduto alla ditta americana produttrice;

Ilaria Sighele e Giuliano Batocletti, altro atleta trovato positivo al nandrolone, che è soggetto al procedimento di accusa e di giudizio per *doping* contestualmente ad Ilaria Sighele, stanno conducendo la propria difesa in strettissimo collegamento e con gli stessi legali, poiché hanno assunto lo stesso prodotto dello stesso lotto, sono stati trovati positivi nello stesso periodo e glielo aveva prescritto, completamente ignaro del rischio, lo stesso dottore;

questa vicenda si situa infine nel contesto della contestazione di molte organizzazioni civili e sociali in merito agli obiettivi della Organizzazione mondiale del commercio, e delle tensioni politico-economiche tra Europa e Usa in merito alla liberalizzazione indiscriminata del commercio voluto e in parte già attuato dagli accordi partoriti all'interno della Omc. I quali, in questo caso, riguardano gli *standard* sanitari. Elimina il cosiddetto « principio precauzionale »: a sentire l'Omc è il pubblico potere a dover dimostrare che un prodotto immesso nel mercato è nocivo, non l'impresa che lo produce a doverne garantire l'innocuità;

in conclusione, essendo la questione solleva chiaramente un problema di tutela della salute pubblica è perciò un problema di rilevanza generale —:

se non si ritenga necessario:

potenziare lo sforzo investigativo sugli integratori alimentari presenti sul mercato per verificare se vi siano casi di violazione della legge per frode e danno alla salute dei cittadini;

comprendere nella definizione di sostanze proibite agli sportivi come *doping*, nell'ambito della legge sul *doping* che si sta predisponendo in Parlamento, non solo ciò che è contenuto nei farmaci ma anche negli integratori alimentari;

coinvolgere le associazioni professionali di medici e farmacisti nella corresponsabilità della difesa della salute pubblica nella garanzie che devono dare sui prodotti, farmaci o no, che prescrivono e vendono;

impedire che le organizzazioni dello sport nazionale e internazionale stabiliscano regole, anche se solo per i propri associati e aderenti, che scarichino tutte le responsabilità della positività ai *test anti-doping* sui singoli atleti, con il rischio che la grande severità verso di essi risulterebbe solo un alibi, puro fumo negli occhi dell'opinione pubblica internazionale, se non si accompagnano a corrispondente severità verso i responsabili del fenomeno *doping* alle spalle degli atleti. Nel caso gli atleti dimostrino d'essere stati vittime di truffa e danneggiamento fisico da parte di terzi, non dovrebbero essere ulteriormente danneggiati da condanne sportive che, con squalifiche o sospensioni, violino ulteriormente i loro diritti alla pratica sportiva e ad una reputazione incensurata;

apprestare norme legislative coordinate con gli altri paesi europei e non, che richiedano alle ditte produttrici di integratori alimentari di rispettare precisi *standard* produttivi (simili a quelli applicati ai farmaci) che facilitino il controllo della veridicità di quanto dichiarato in merito alla composizione del prodotto;

informare direttamente il Parlamento e rimettere in discussione quegli accordi, anche se firmati a livello comunitario, che nell'ambito delle trattative della Organizzazione mondiale del commercio, hanno già dato a ditte multinazionali un eccesso di privilegi e impunità a fronte di insufficienti assunzioni di responsabilità, tuttora esclusivamente scaricate sui stati singoli aderenti all'Omc. Nella consapevolezza che la libera iniziativa economica deve trovare un argine e un senso nel rispetto dei diritti umani a cominciare da quello della salute e a quello della democrazia, della trasparenza e della responsabilità. (3-05080)

(9 febbraio 2000).

**(Sezione 2 - Assegnazione degli incarichi dirigenziali al Ministero dell'industria)**

**B) Interpellanza:**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri per la funzione pubblica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

l'instaurazione del « ruolo unico dirigenziale » delle amministrazioni statali, che ha fatto il suo ingresso nell'ordinamento amministrativo italiano col decreto del Presidente della Repubblica 26 febbraio 1999, n. 150, dovrebbe favorire una distribuzione razionale degli incarichi di dirigenza;

nell'ambito delle procedure inerenti alla scelta dei collaboratori di rango dirigenziale, le autorità d'indirizzo politico debbono vigilare affinché siano salvaguardati l'imparzialità ed il buon andamento dell'amministrazione —:

se l'applicazione concreta del predetto decreto presidenziale, affidata in prima persona ai rappresentanti politici dei vari dicasteri, rischi di prestarsi invece — attraverso la non conferma degli incarichi e l'inserimento « a disposizione » nel ruolo unico — ad epurazioni selvagge ed illegittime, conseguenti ad un'applicazione consapevolmente distorta degli istituti giuridici previsti dal nuovo ordinamento;

se recentemente, in particolare, nel ministero dell'industria il responsabile Pierluigi Bersani abbia inviato (30 settembre 1999) ai propri direttori generali, al proprio capo-gabinetto ed alla funzione pubblica una lettera con la quale egli avrebbe « varato » un'epurazione del genere predetto;

se della menzionata lettera i dirigenti « scacciati » siano stati tardivamente informati alla spicciolata solo nell'ottobre scorso (a lettera già trasmessa), con vistosa irregolarità formale e nessuna garanzia sostanziale;

se operazioni di tale specie, col pretesto implicito di fare largo ai giovani ed agli *acemen* (uomini-asso), in realtà consentano al potere governativo di liberarsi proprio di taluni tra i dirigenti più bravi e preparati, colpevoli però di non avere tessere di partito e soprattutto dei partiti al Governo;

se, in particolare, nelle « liste di proscrizione » sia inserito un dirigente molto stimato, ma forse « reo » d'essere anche un responsabile nazionale della Dirstat-Confedir (il sindacato indipendente che rappresenta i dirigenti, i funzionari direttivi e le elevate professionalità dello Stato);

se — difformemente da quanto diffuso attraverso la stampa — i numeri effettivi dei non confermati ammontino in quel dicastero a: due dirigenti generali esclusi, su undici in servizio; dodici dirigenti di seconda fascia scacciati su centotrentadue presenti (quattro presso la direzione generale dell'energia e delle risorse minerarie; due provenienti dalla disciolta Agensud, presso la direzione generale per il coordinamento degli incentivi alle imprese; altri sette distaccati presso varie amministrazioni);

se l'organico dirigenziale preveda centocinquantaquattro dirigenti di seconda fascia (mentre, prima dell'attribuzione dei nuovi incarichi, ne sarebbero risultati in effettivo servizio soltanto centotrentadue), ma la predetta falcidia abbia ridotto i dirigenti operativi a sole centoventi unità, onde circa il dieci per cento dei dirigenti presenti non sarebbe stato confermato ed oltre il trenta per cento dell'organico resterebbe sguarnito;

se tutti quei dirigenti « non allineati » debbano farsi da parte, senza ragioni apparenti, in favore d'altre persone di varia estrazione e talvolta d'indefinita qualificazione professionale, appena dopo che, nel ministero di via Vittorio Veneto, ai dirigenti « rottamati » sarebbe stato riconosciuto il raggiungimento dell'obiettivo lavorativo assegnato e sarebbe stata loro regolarmente erogata la retribuzione di risultato prevista dal contratto di categoria;

se il ministero dell'industria abbia effettuato la previa ricognizione annuale (contrattualmente prevista) di tutti i posti dirigenziali vacanti, e se di tale ricognizione siano stati informati tempestivamente i sindacati di settore;

se la mancanza o la non considerazione dei presupposti ora citati abbia consentito di mandare al massacro gli « infedeli e scomodi » per fare contemporaneamente spazio a persone votate a garantire personalmente un'obbedienza assoluta a direttive riguardanti materie che « scottano », e se tali presupposti consentano ancora alla cittadinanza d'esser tutelata da possibili manipolazioni;

se l'amministrazione di via Veneto, nello scegliere tra dirigenti da confermare o meno, abbia adottato alcun criterio ufficiale di valutazione *ad hoc* (anche e soprattutto in termini comparativi) tra tutti i dirigenti di seconda fascia da escludere o confermare, e se lo *spoils system* applicato — anche per effetto del regolamento istitutivo del ruolo unico — ai dirigenti generali (di prima fascia) in quanto di nomina politica su designazione *intuitu personae* dell'esponente politico di turno possa automaticamente estendersi agli altri dirigenti (di seconda fascia);

se la menzionata procedura di « non conferma » dei dirigenti, in assenza d'esplicite nonché puntuali e precise disposizioni procedurali (il citato decreto presidenziale n. 150 del 1999 nulla dice in proposito), infranga la normativa esplicitamente dettata in materia dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro per i dirigenti statali, che infatti prevede — per l'assegnazione, la conferma e la revoca degli incarichi dirigenziali — l'espletamento d'una procedura di valutazione comparativa per tutti i dirigenti, fondata — fra l'altro — su criteri di valutazione predeterminati ed obiettivi;

se quei dirigenti siano risultati esclusi dall'implicita motivazione costituita dalla

presunta esigenza di sopprimere urgentemente i posti di funzione da loro ricoperti, se corrisponda a verità che tali posti non risulterebbero tuttora cancellati, se la sussistenza dei predetti posti lasci ipotizzare una loro copertura con giovani vincitori e idonei di recenti concorsi (cosa che sarebbe parzialmente in atto dal giugno scorso), e se nel frattempo i « vecchi » dirigenti debbano mantenere il posto caldo ai giovani « cavalli di razza », legittimando quella che apparirebbe una persecuzione politica e sindacale;

se, infine, tale comportamento amministrativo non concreti una forma di persecuzione psicologica sul posto di lavoro (*mobbing*), onde il lavoratore dovrebbe tutelarsi in tutte le competenti sedi giurisdizionali chiamando in causa la responsabilità anche personale di chi l'abbia — a qualunque livello — effettivamente determinata.

(2-02053) « Tassone, Volontè, Teresio Del fino ».

(9 novembre 1999).

**(Sezione 3 - Aumento delle polizze assicurative per la responsabilità civile della circolazione dei motocicli)**

**C) Interrogazione:**

TARADASH. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

si è recentemente registrato un rincaro delle polizze assicurative per responsabilità civile per la circolazione dei motocicli, rispetto allo scorso luglio, del 50 per cento per le moto di grossa cilindrata e del 300 per cento per gli *scooter*;

la Federazione motociclistica italiana ha invitato tutte le associazioni di motociclisti ad unirsi nella ricerca di una compagnia assicuratrice, anche straniera, che offra polizze specifiche per i veicoli a due

ruote, prefigurando la possibilità di organizzare, rappresentando circa nove milioni di utenti, manifestazioni di piazza per protestare contro rincari ritenuti assolutamente ingiustificati;

i veicoli a due ruote rappresentano, soprattutto nelle grandi città, un mezzo indispensabile per risolvere i problemi delle disfunzioni dei trasporti pubblici e delle gravi questioni del traffico e dell'inquinamento;

la consistenza degli aumenti denuncia un'iniqua lesione dei diritti dei consumatori cui non vengono offerte idonee garanzie contro il ricorso a metodi anticoncorrenziali da parte delle imprese assicuratrici;

la generalizzazione dei rincari genera fondati dubbi sulla conclusione di accordi di cartello tra le imprese assicuratrici che condizionano illegalmente il funzionamento dei meccanismi di mercato, violando i principi costituzionali a tutela della libera iniziativa economica privata —:

se il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato non ritenga opportuno intervenire presso le imprese di assicurazione perché aumenti così consistenti delle tariffe vengano decisi solo in seguito alla verifica della loro equità rispetto alle categorie di utenti interessati;

se il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ritenga opportuno adottare ogni iniziativa necessaria al fine di garantire la verifica del rispetto delle norme a tutela della libera concorrenza e del corretto funzionamento del mercato;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro dei trasporti per evitare che la circolazione dei veicoli a due ruote, spesso utilizzati anche da studenti e da lavoratori che percepiscono redditi poco elevati, non venga penalizzata in modo indiscriminato e irragionevole. (3-02816)

(14 settembre 1998).



**(Sezione 4 – Compatibilità ambientale dell'attività di ricerca di giacimenti minerari nel comune di Caprese Michelangelo – Arezzo)**

**D) Interrogazione:**

MALENTACCHI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per i beni e le attività culturali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Mining italiana Spa ha promosso una procedura ex decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 382, finalizzata all'ottenimento da parte del ministero dell'industria, commercio e artigianato di un permesso di ricerca di giacimento minerario di anidride carbonica in comune di Caprese Michelangelo (AR) località San Casciano;

alla conferenza di servizi di cui all'articolo 5 del citato decreto del Presidente della Repubblica non ha partecipato la provincia di Arezzo alla quale sono demandati compiti di tutela e valorizzazione dell'ambiente ai sensi dell'articolo 14 della legge 8 giugno 1990, n. 142 e che deve essere obbligatoriamente sentita in casi di attività mineraria;

l'area nella quale verrà effettuata la prospezione è di elevato e peculiare inte-

resse paesaggistico (conca lacustre prosciugata), vi sorge un importante monumento (Pieve di san Casciano di origini paleocristiane) e vi sono stati raccolti reperti dell'età del Bronzo (XVI-XV secolo avanti Cristo) in una recente campagna di scavi condotta durante la scorsa estate sotto il patrocinio della soprintendenza ai beni archeologici di Firenze;

i residenti della zona svolgono attività economiche incompatibili con lo sfruttamento del giacimento di anidride carbonica che seguirà la fase di prospezione;

nel novembre del 1999 si è costituito un comitato di cittadini per la preservazione dei beni ambientali di Caprese Michelangelo e per impedire il sondaggio da parte della Mining italiana Spa per la ricerca di CO<sub>2</sub> che ha informato della questione le associazioni ambientaliste: Wwf, Greenpeace, Italia Nostra, nonché la soprintendenza archeologica e le belle arti —;

se non ritengano necessario prendere i provvedimenti di propria competenza allo scopo di evitare il danno ambientale che potrebbe derivare al paesaggio, al patrimonio archeologico e alla salute dei residenti dall'attività della Mining italiana Spa.

(3-04752)

(1° dicembre 1999).